

▼ Mio fratello Paolo, in divisa da Ufficiale di Marina. Siamo durante la Prima Guerra Mondiale. Paolo era di stanza a Ravenna imbarcato in un sottomarino.

*Siamo scappati a piedi. Qualcuno mi deve aver portato sulla schiena, perché ero così piccola che in tre giorni non avrei potuto camminare da Arta fino a Conegliano.*

*Finimmo a Ravenna, in casa di un ingegnere.*

*Eravamo malvisti; venivamo dal Friuli, quindi quasi tedeschi, mezzi slavi, senz'altro un po' zingari.*

*Ma quando arrivò mio fratello Paolo, che era un bellissimo ragazzo, in divisa da allievo Ufficiale di Marina, la moglie dell'ingegnere ci invitò subito a pranzo.*



◀ Lo scrittore Marino Moretti.

*Era finita la guerra ma dalle nostre parti c'erano ancora soldati e movimento di truppe. Un giorno infatti capitò un militare che voleva in affitto una camera.*

*La nostra casa era molto grande, quindi qualche stanza poteva venire affittata. Mia madre però si rifiutò: "Abbiamo in casa una donna di servizio giovane" disse "e perciò non sta bene alloggiare dei militari!"*

*Il soldato assicurò che non avrebbe dato alcun fastidio alla donna di servizio, che era uno scrittore, che era molto impegnato. Si chiamava Marino Moretti. La mamma si fidò delle parole di questo giovane soldato e per diversi mesi Marino Moretti occupò la camera delle mele, quella sopra la nostra.*



▲ La "monta taurina". Fotografia di Paul Scheuermeier.

*Tornati ad Arta, mia madre, vedova e con quattro figli da mantenere, doveva far conto solo su qualche campo e una mucca. Era importante, per la nostra piccola economia familiare, che la mucca restasse "piena".*

*Io non capivo bene questa storia ed una mia amica mi fece assistere, da una finestra, alla "monta taurina". Bè, per un avvenimento che avrebbe dovuto darci la gioia di un vitellino, una sia pur momentanea e piccola ricchezza, mi pareva che quelle due mucche avrebbero dovuto divertirsi di più.*